



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (redatta ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)

PRESENTAZIONE



Marzo 2023



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

(redatta ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con
modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)

PRESENTAZIONE



MARZO 2023

INTRODUZIONE

1. La Relazione delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che viene oggi presentata, si inserisce in una fase in cui le iniziative del Piano hanno in larga parte preso avvio, quantomeno sotto il profilo amministrativo; la Relazione è quindi focalizzata sul progresso nell'attuazione delle misure, estendendo peraltro il perimetro d'esame anche agli investimenti del Piano nazionale complementare di cui al d.l. n. 59/2021.

LA GOVERNANCE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

2. Tra gli aspetti che assumono rilievo nella fase attuativa rientrano i profili organizzativi delle Amministrazioni centrali titolari di interventi, quale passaggio preliminare, ma di assoluto rilievo, ai fini di un'efficace gestione delle iniziative di investimento e riforma. Al termine del 2022, avevano trovato completamente, soprattutto in termini di dotazione organica, le strutture o le unità di missione con compiti di coordinamento monitoraggio, rendicontazione e controllo ai sensi dell'art. 8, d.l. n. 77/2021, superando le difficoltà riscontrate nella copertura delle posizioni, soprattutto di livello dirigenziale, segnalate nella precedente relazione (deliberazione n. 4/2022). A fine anno, le strutture dedicate al PNRR risultavano dirette da 107 unità dirigenziali (31 di prima fascia e 76 di seconda fascia) e disponevano di 544 unità di personale non dirigenziale, prevalentemente reclutato con formule contrattuali a tempo determinato. A ciò si aggiunge il contingente di esperti, in gran parte ex art. 7, c. 4, d.l. n. 80/2021, che vede, a fine 2022, 366 unità in servizio, non avendo tutte le Amministrazioni ministeriali ultimato le procedure di contrattualizzazione (cfr. Grafico 1). Le modalità di reclutamento del personale dedicato al PNRR con formule non stabili hanno fatto emergere non poche difficoltà, per le Amministrazioni, nel garantire la continuità operativa delle strutture che, al contrario, necessiterebbero di un quadro di risorse certo per tutto l'orizzonte temporale del Piano.

In tema di *governance* del PNRR, innovazioni particolarmente rilevanti sono state recentemente introdotte dal d.l. n. 13/2023. Da un lato, con l'intento di ridurre il rischio di un eccessivo livello di *turn over* delle risorse professionali impiegate nel PNRR, è stata concessa la possibilità di avviare specifiche procedure di stabilizzazione; queste ultime dovranno comunque attuarsi mediante formule selettive, che evitino automatismi e valorizzino le prestazioni *medio tempore* rese, nel rispetto dei principi di accesso al

pubblico impiego e di buon andamento dell'amministrazione. Dall'altro lato, il nuovo decreto ha previsto la riorganizzazione delle strutture deputate al PNRR, rimettendola alle singole Amministrazioni ministeriali o disponendola direttamente, in particolare attraverso l'istituzione dell'Ispettorato generale per il PNRR presso il Ministero dell'economia e delle finanze e della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Non può al riguardo non rilevarsi come l'importante azione di riorganizzazione richiederà un'attuazione senza soluzione di continuità con gli attuali moduli organizzativi; ciò al fine di evitare che la fase di avvio delle nuove strutture sia caratterizzata da tempistiche e difficoltà simili a quelle già segnalate con riferimento alla costituzione delle attuali Unità di missione, con conseguenti rischi di rallentamenti nell'azione amministrativa proprio nel momento centrale della messa in opera di investimenti e riforme.

REVISIONE DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E IMPATTO SUI SALDI

3. Nei primi due anni di attuazione, il PNRR è stato oggetto di revisione nella programmazione delle risorse, ferma restandone la dimensione finanziaria complessiva. Rispetto alle previsioni iniziali, la nuova pianificazione – già annunciata dal Governo nella NaDef 2022 – contempla una traslazione in avanti delle spese originariamente assegnate al triennio 2020-2022, per oltre 20 miliardi complessivi (cfr. Grafico 2). Il recupero nel *trend* di spesa avrà luogo a partire dal 2023, esercizio nel quale è prevista un'accelerazione – rispetto al quadro iniziale – di oltre 5 miliardi; al termine dell'anno in corso, nonostante il recupero, il livello della spesa cumulata dovrebbe rimanere inferiore di quasi 15 miliardi, rispetto al quadro finanziario iniziale. Nel successivo biennio 2024-2025 è poi stimato il picco di spesa, con valori annuali che supereranno i 45 miliardi.

Alla luce del cronoprogramma finanziario rivisitato e delle regole di contabilizzazione dei fondi legati al *Next Generation-EU* recentemente sviluppate da Eurostat, le quali hanno affermato il principio di neutralità sui saldi di finanza pubblica delle somme erogate a fondo perduto (*grants*) a fronte dell'incidenza sul *deficit* delle spese finanziate dai *loans*, va delineandosi l'effetto della spesa del PNRR sull'indebitamento netto, pari, rispettivamente, a 0,3 e 1 punto percentuale di Pil nel 2022 e 2023 (cfr. Tavola 1). L'impatto cresce progressivamente e diviene maggiormente intenso nell'ultimo triennio 2024-2026 (in via cumulata 4,3 punti percentuali di prodotto),

in coerenza peraltro con la quantificazione già esposta dal Governo nella citata Nota di aggiornamento al DEF.

GLI INDICATORI COMUNI DI MONITORAGGIO

4. Nel 2022 ha preso piena forma il quadro comune di valutazione espressamente previsto dalle disposizioni regolamentari che disciplinano il Dispositivo per la ripresa e resilienza. I progressi nell'attuazione dei Piani nazionali vengono ora monitorati, in modo omogeneo e comparabile, anche attraverso 14 indicatori comuni (cfr. Tavola 2) riferibili all'impatto delle misure sui sei Pilastri europei (Regolamento delegato UE/2021/2106). Tale sistema muove nella giusta direzione: la possibilità di collegare direttamente l'evoluzione di un indicatore ai finanziamenti del PNRR è sicuramente una novità importante all'interno dei sistemi di monitoraggio, consentendo valutazioni in termini di evoluzione temporale, di contributi del singolo Paese e di raffronto tra costi e risultati. In quest'ottica, l'esperienza italiana legata all'introduzione nella legge di bilancio di 12 indicatori di benessere e sostenibilità rispetto ai quali misurare gli impatti della finanza pubblica costituisce un importante riferimento.

Non mancano, tuttavia, margini di ulteriore sviluppo. Nella scelta degli indicatori risultano privilegiati solo alcuni aspetti degli effetti del Dispositivo, dando così copertura parziale ai relativi obiettivi generali. Le disaggregazioni attualmente contemplate per gli indicatori riguardano prevalentemente classi di età, genere e tipologia di impresa, trascurando, per esempio, il profilo dell'articolazione geografica. Nell'ambito del PNRR italiano, peraltro, solo 155 misure, poco più della metà del totale, sono raccordate a indicatori: 152 hanno natura di progetti di investimento (su un totale di 220) mentre solo 3 delle 65 riforme sono associate a indicatori (cfr. Grafico 3).

Non possono, d'altra parte, non sottolinearsi le criticità legate alla scelta di introdurre un nuovo sistema di indicatori che appare, almeno al momento, non immediatamente riconducibile ai *framework* di misurazione già disponibili, sebbene alcuni indicatori si riferiscano a fenomeni già oggetto di analisi statistica a livello europeo.

Da ultimo, sebbene l'obiettivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza sia quello di attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia, migliorando la sostenibilità e la resilienza delle società e favorendo la transizione *green* e digitale, i Piani nazionali presentati, e il sistema degli indicatori, appaiono non ancora integrati con il *framework*

dello sviluppo sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*). Quest'ultimo costituisce, invece, uno dei tratti caratterizzanti la documentazione del semestre europeo e, in particolare, dei *Country report*. In questa prospettiva l'esperienza italiana di raccordo tra misure del PNRR e gli indicatori di sviluppo sostenibile, definita dall'Istat e dalla Ragioneria generale dello Stato, potrebbe rappresentare una *best practice*, marcando la direzione per migliorare la scelta degli indicatori utilizzati dalle Amministrazioni italiane, con benefici anche all'interno del monitoraggio del semestre europeo.

OBIETTIVI SEMESTRALI

5. Spostando l'attenzione sui profili di attuazione del Piano, il progresso delle iniziative di investimento e di riforma può essere scrutinato attraverso la verifica del rispetto delle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale.

Risultano tutti conseguiti i 55 obiettivi del secondo semestre 2022. In esito a tale avanzamento 38 iniziative hanno esaurito gli obiettivi europei per le stesse fissati: si tratta di 31 riforme, segnando un progresso del 49 per cento sul totale di categoria, e 7 investimenti, pari ad oltre il 3 per cento del complesso (cfr. Tavola 3). Dette 38 misure non possono naturalmente considerarsi ultimate, in quanto le stesse potrebbero necessitare di *step* realizzativi ulteriori, rispetto agli obiettivi concordati in sede europea. Per i 52 obiettivi nazionali, la ricognizione effettuata dalla Corte dei conti evidenzia un tasso di conseguimento più basso (62 per cento, n. 32); a fine anno, le attività inerenti a 7 *target* risultavano solo avviate, 5 *target* figuravano ancora in via di definizione, mentre per ulteriori 8 obiettivi emergevano ritardi rispetto alla scadenza programmata (cfr. Grafico 4).

Ancora intenso lo sforzo profuso nello scorso semestre sul fronte delle riforme strutturali, in particolare nel settore della giustizia civile e penale, in quello della concorrenza e delle politiche attive del lavoro. È proseguito il percorso riformatore che investe la Pubblica amministrazione, nella prospettiva della semplificazione procedurale, del miglioramento del sistema di riscossione, in particolare nella direzione più volte segnalata dalla Corte dei conti di favorire la *compliance* dei contribuenti, nonché del miglioramento dell'efficienza della spesa, rafforzando le tecniche di analisi e valutazione. Avanzamenti legislativi importanti hanno interessato anche il settore dell'istruzione, in particolare grazie all'approvazione della riforma degli istituti tecnici e professionali e

all'istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica e superiore, tutti passaggi in grado di incidere sulla capacità di generare figure professionali ad alta occupabilità, funzionali a ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro in settori altamente specializzati. Nello stesso semestre sono stati conseguiti importanti traguardi dal lato degli investimenti infrastrutturali, prevalentemente legati al settore dei trasporti ferroviari, nonché sul fronte della transizione verde e digitale, in particolare nel settore pubblico e in campo sanitario.

6. Nel semestre in corso l'avanzamento del Piano impone ulteriori 27 obiettivi europei (cfr. Tavola 4); continua ad essere prevalente il peso delle *milestone* (n. 20) rispetto ai *target* quantitativi (n. 7), seppure questi ultimi assumano un peso progressivamente maggiore, in coerenza con l'evoluzione del Piano verso le fasi realizzative. Di questi solo un *target* risulta allo stato come già conseguito. Sulla base della ricognizione effettuata dalla Corte, le valutazioni delle Amministrazioni titolari in merito al grado di complessità di tali obiettivi restituiscono un quadro in cui tutti i traguardi e i *target* in scadenza sono classificati con gradi di difficoltà medi o bassi; i possibili ostacoli alla relativa tempestiva realizzazione sono stati identificati: nelle tempistiche di adozione dei provvedimenti normativi e regolamentari, nella chiusura di eventuali procedure di gara e di aggiudicazione dei contratti, nel rischio di partecipazione ai bandi di un numero di soggetti inferiore al livello atteso, nella rendicontazione dei progetti, nonché in criticità settoriali in particolare nei progetti in materia di idrogeno. Nel corso del primo semestre 2023, il quadro degli obiettivi da conseguire comprende anche ulteriori 54 scadenze nazionali, di cui 12 derivanti da scelte di riprogrammazione operate dalle Amministrazioni responsabili.

L'ATTUAZIONE FINANZIARIA

7. Altro angolo di visuale da cui osservare il progresso del PNRR è quello della sua attuazione finanziaria, guardando ai flussi che transitano sulle specifiche contabilità di tesoreria, prevalentemente per i nuovi progetti, e a quelli del bilancio, per gli investimenti "in essere".

Sul primo versante, l'analisi condotta sulle movimentazioni dei conti di tesoreria accesi allo scopo mette in luce come, a febbraio 2023, ammontino a 4,8 miliardi i fondi che le Amministrazioni centrali titolari di interventi hanno trasferito ai soggetti attuatori

o ai realizzatori delle specifiche iniziative di spesa. Trattasi di circa il 70 per cento di quanto ricevuto in disponibilità (7 miliardi) dai conti centrali su cui transitano le somme del Fondo di rotazione *Next Generation EU-Italia*. Considerando anche i trasferimenti diretti a valere su tali due conti centrali, il complesso dei pagamenti dalle contabilità di tesoreria agli attuatori e ai realizzatori raggiunge il totale di 6 miliardi, interessando 97 misure; i destinatari di tali fondi sono stati in larga maggioranza le società pubbliche e gli Enti territoriali (cfr. Tavola 5). Un esercizio di confronto tra tali flussi, il cronoprogramma finanziario e il complesso delle risorse per nuovi progetti del PNRR porta ad evidenziare come oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti.

Per quanto concerne le iniziative c.d. “in essere”, in esito ad una preliminare perimetrazione delle voci di bilancio che ne accolgono le risorse, i dati ancora non definitivi di consuntivo mostrano un livello di pagamenti di competenza di 2,4 miliardi nel 2022, superiore a quello di 1,5 miliardi del 2021 (cfr. Grafico 5). Tale andamento denota un tasso di finalizzazione degli stanziamenti in crescita nel triennio, ma comunque fermo al 41 per cento (dal 20,3 per cento del 2020 e 30,5 per cento del 2021). Particolarmente a rilento l’avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all’istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei Comuni.

L’ATTUAZIONE DEI PROGETTI: PRIME EVIDENZE DA REGiS

8. I progressi registrati dal sistema ReGiS, sviluppato in linea con le previsioni dell’art. 1, c. 1043, legge n. 178/2020, consentono inoltre di approfondire l’esame dello stato di avanzamento del Piano anche con riferimento ai progetti attivati nelle singole misure. Alla data del 13 febbraio 2023, le unità progettuali censite nel sistema si attestavano a circa 134 mila ed erano relative a 148 delle 285 misure che compongono il PNRR (52 per cento del totale). A tali iniziative si associano costi ammessi a carico del Piano per oltre 93 miliardi; a ciò devono aggiungersi ulteriori 25 miliardi di risorse integrative, prime fra tutte quelle dei programmi del Piano per gli investimenti complementari che cofinanziano investimenti del PNRR.

9. A fronte delle iniziative in corso e in mancanza del dato effettivo relativo alla quota di utilizzo della misura c.d. Superbonus a carico del PNRR, la spesa sostenuta dalle

Amministrazioni può essere stimata, a fine 2022, in oltre 23 miliardi, circa il 12 per cento delle dimensioni finanziarie complessive del Piano (191,5 miliardi). Essa è associabile a 107 delle 285 misure previste, di cui 2 riforme e 105 investimenti. L'accelerazione rispetto al cronoprogramma, che prevedeva nel triennio 2020-2022 un livello di spesa sostenuta di 20,4 miliardi, è dovuta sostanzialmente alla misura dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 relativi ai beni strumentali innovativi e alle attività di formazione, nonché all'intervento di rafforzamento dell'Ecobonus-Sismabonus; in entrambi i casi si è registrato un livello di spesa molto più elevato di quanto previsto.

10. Al netto di tali misure, il livello di attuazione finanziaria scende al 6 per cento (cfr. Grafico 6). Ad esclusione della missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (con un rapporto tra spesa sostenuta e totale delle risorse del 16,4 per cento), tutte le altre missioni si attestano ben al di sotto del 10 per cento; tre missioni (4, 5 e 6) non raggiungono nemmeno la soglia del 5 per cento. Tale situazione mette in evidenza l'importante sforzo finanziario richiesto nei prossimi anni per assicurare il pieno utilizzo delle risorse stanziato nel Piano. Nel periodo triennale, un progresso più lento, rispetto al cronoprogramma, si rileva nelle misure della componente 3 "Turismo e cultura 4.0" (ferma al 4,8 per cento) della missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", e nelle missioni 5 "Inclusione e coesione" (37,8 per cento) e 6 "Salute" (23 per cento).

11. I dati disponibili in ReGiS consentono di approfondire il tema della "territorializzazione" del PNRR, con l'obiettivo di descrivere le modalità con cui il programma di investimenti si dispiega sul territorio, in esito alla complessa attività amministrativa e procedurale richiesta per la ripartizione dei finanziamenti. L'ottica della distribuzione territoriale degli interventi e delle risorse non si fonda su un criterio soggettivo legato all'ente designato all'attuazione dei progetti, bensì sul principio della localizzazione dell'investimento, privilegiando la vista della ricaduta che l'impiego delle risorse avrà sul territorio.

Attraverso i provvedimenti di riparto territoriale, che hanno interessato circa un terzo delle 285 misure in cui si declina il Piano, sono stati assegnati 72,8 miliardi di finanziamenti, una quota che rappresenta il 38 per cento del *plafond* complessivo (cfr. Tavola 6). Dal meccanismo di territorializzazione sono esclusi gli interventi di riforma e

quelle misure che rappresentano “azioni di sistema” per le quali non rileva la localizzazione territoriale, avendo natura trasversale o valenza nazionale.

La mappatura del riparto evidenzia che il 39,2 per cento delle risorse si è concentrato al Sud e Isole (28,6 miliardi), il 29,9 per cento al Nord (21,7 miliardi) e il 15,2 per cento al Centro (11 miliardi). Circa il 16 per cento delle risorse (11,5 miliardi) si riferisce a misure il cui riparto non è riconducibile in maniera univoca ad una regione specifica, trattandosi di provvedimenti che rinviando la localizzazione puntuale ad atti successivi. La distribuzione regionale delle risorse risente, in parte, della variabile demografica, ma emerge con evidenza la corsia preferenziale attivata per il Mezzogiorno, atteso che in tutte le regioni del Sud e nelle Isole la quota di risorse assegnata supera il relativo peso in termini demografici. Una condizione che si evidenzia anche osservando il valore *pro capite* dell'importo ripartito: tutte le regioni del Sud presentano valori superiori ad 1 migliaio di euro, riscontrabili nelle altre aree solo per le regioni di minori dimensioni demografiche (cfr. Grafico 7).

12. Il passaggio dalla fase della ripartizione delle risorse, a quella progettuale, preordinata alla attuazione degli investimenti, è segnato dalla approvazione dei singoli interventi, attività non ancora completata per tutte le misure che sono state oggetto di riparto. Alla data di osservazione, infatti, risultano attivati oltre 100 mila progetti riferibili a 64 misure, rispetto alle 84 formalmente territorializzate, per un totale di costo ammesso sulle risorse PNRR di 60,2 miliardi e finanziamenti complessivi pari a 72,05 miliardi.

13. Più del 53 per cento dei progetti e il 42 per cento del finanziamento delle misure ripartite vede come soggetto attuatore i Comuni. La loro massiccia presenza tra gli attori del Piano ha giustificato un approfondimento particolare sui progetti di loro competenza.

La quasi totalità degli Enti comunali risulta coinvolta nelle iniziative del Piano. Il livello elevato di partecipazione alle procedure di selezione e l'esito favorevole delle stesse - di cui il finanziamento ammesso è espressione diretta - evidenzia tre aspetti da valutarsi positivamente:

- la capacità delle Amministrazioni comunali di cogliere la portata del PNRR come opportunità per il rilancio e la crescita del sistema economico locale;
- l'efficacia dell'azione amministrativa e tecnica messa in campo dalle Amministrazioni, che nonostante la complessità delle procedure connesse alla presentazione delle candidature, ha consentito di superare positivamente la fase di selezione;
- la diffusione capillare del PNRR su tutto il territorio nazionale.

14. Attraverso la lettura dei dati per missione/componente, area geografica, classe demografica e settore di intervento, la relazione offre un quadro descrittivo delle principali caratteristiche degli investimenti PNRR comunali. Tra le sfide trasversali poste dal Piano, il riequilibrio territoriale è quella che in misura più evidente intercetta i progetti dei Comuni. Se la lettura dei dati per area territoriale e regione dà evidenza dello sforzo attivato in risposta all'obiettivo di riduzione del *gap* di sviluppo tra Nord e Sud del Paese, le classificazioni in base al grado di urbanizzazione e alla Strategia nazionale delle aree interne consentono di rilevarne altresì la reattività rispetto agli obiettivi di coesione tra aree interne e zone più avvantaggiate sotto il profilo dei servizi, della mobilità e del sistema produttivo. Circa il 47 per cento del totale dei progetti si riferisce a Comuni delle aree interne, cui corrisponde la quota del 26 per cento in termini di dimensione finanziaria delle iniziative. Considerando il profilo dell'urbanizzazione, gli Enti comunali più svantaggiati risultano affidatari di oltre il 55 per cento dei progetti, assorbendo circa il 22 per cento delle relative risorse finanziarie (cfr. Grafico 8). Ne emerge un'articolazione degli investimenti coerente con l'obiettivo strategico di favorire gli Enti caratterizzati da condizioni territoriali di marginalità, i quali, essendo prevalentemente di piccole dimensioni, sono impegnati nella realizzazione di iniziative di taglio più contenuto.

15. La valutazione dei costi associati ai progetti affidati ai Comuni permette di elaborare una stima del potenziale impatto finanziario sul bilancio di tali Enti: la maggiore spesa connessa alla realizzazione del Piano è pari, per il complesso dei Comuni, all'83 per cento dei pagamenti per investimenti fissi lordi del periodo 2017-2020. Un impatto

che si differenzia significativamente in base alla fascia demografica di appartenenza (cfr. Grafico 9).

Si tratta di una maggiore spesa per progetti di investimento che puntano ad affrontare soprattutto il *gap* infrastrutturale che affligge alcune aree del Paese. Pur non potendosi trascurare i timori sull'effettiva capacità di spesa delle Amministrazioni comunali (in particolare di quelle che negli anni hanno mantenuto livelli bassi di investimento, non solo per mancanza di risorse, ma anche per difficoltà gestionali e per carenza di competenze tecniche) i dati dei pagamenti Siope per investimenti fissi lordi nel biennio 2021-2022 appaiono rassicuranti. I Comuni hanno registrato una spesa media annua di 11,4 miliardi contro i circa 9 del periodo 2017-2020. Il livello annuale dei pagamenti è superiore in tutte le classi demografiche. Un andamento che sembra rispecchiare l'immissione di nuove risorse e l'avvio di una stagione progettuale fuori dall'ordinario.

IL PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE

16. Parallelamente al PNRR anche i programmi del Piano complementare muovono i loro passi in avanti. Tuttavia, l'esame del progresso nel conseguimento degli obiettivi intermedi previsti nei cronoprogrammi evidenzia criticità e ritardi nell'avanzamento delle misure. La difficile situazione di contesto legata alle tensioni inflazionistiche e al rialzo dei prezzi dei beni energetici ha costituito un ostacolo nell'avanzamento delle procedure nel corso del 2022. Ulteriore elemento di ritardo, secondo quanto rappresentato dalle Amministrazioni responsabili, è stato identificato nei tempi di conseguimento delle autorizzazioni da parte della Commissione europea in tema di aiuti di Stato.

Tutto ciò ha richiesto un intervento straordinario di riprogrammazione delle scadenze: con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° agosto 2022, alla luce del sopravvenuto quadro macroeconomico nazionale e internazionale, è stato disposto che gli adempimenti stabiliti per ciascuno dei primi tre trimestri del 2022 potessero essere realizzati entro il rispettivo trimestre successivo, ma comunque entro la fine dell'anno. Ne è conseguito un progressivo slittamento negli adempimenti, i quali non risultano smaltiti completamente a fine esercizio. Nel primo semestre del 2023, agli obiettivi non completati, in ritardo o parzialmente completati nel 2022 (n. 40) si aggiungono ulteriori 37 nuovi adempimenti, di cui 14 da realizzare nel primo trimestre e 23 nel secondo. In ragione della situazione di contesto, il Governo è nuovamente

intervenuto sull'*iter* di attuazione dei programmi del PNC (art. 7, d.l. n. 13/2023), con un nuovo aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi; l'aggiornamento deve, tuttavia, assicurare il rispetto del cronoprogramma finanziario e la coerenza con gli impegni assunti con la Commissione europea nel PNRR, sull'incremento della capacità di spesa collegata all'attuazione degli interventi del PNC.

17. Soffermando l'attenzione sui dati gestionali dei soggetti attuatori è possibile delineare un quadro del livello di realizzazione concreta dei progetti del PNC attivati. Dei 24 programmi osservati (che non si traducono in un cofinanziamento di iniziative del PNRR), solamente per 21 sono stati concretamente avviati i progetti; ad essi si associano risorse del PNC per 16,7 miliardi. Rispetto a tale aggregato, gli importi complessivamente ripartiti ammontano a 15 miliardi, evidenziando un livello di attivazione delle risorse pari a poco meno del 90 per cento. L'attuazione di tali iniziative, consistenti in gran parte nella realizzazione di lavori pubblici, è prevalentemente affidata a società commerciali, con varia veste giuridica, al comparto degli Enti territoriali, agli Enti o Autorità portuali e a quelli del servizio sanitario. Sotto il profilo della destinazione territoriale, la quota di risorse oggetto di ripartizione per aree regionali (13,2 miliardi) è assegnata, per oltre il 42 per cento, al Sud e alle Isole, mentre la restante quota è ripartita in misura uniforme tra Centro e Nord.

LA RIDUZIONE DEI DIVARI TERRITORIALI

18. Nella declinazione italiana del Piano europeo, l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene sostanzialmente a coincidere con un ampliamento dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. L'area meridionale ha infatti la precipua caratteristica di registrare condizioni di svantaggio relativo in pressoché tutti gli indicatori economici e sociali. Un'immediata rappresentazione dello scivolamento in cui è nuovamente incorso il meridione a partire dall'inizio degli anni Duemila è offerta dai dati di Contabilità nazionale (cfr. Grafico 10). Tra il 1995 e il 2021 la quota del Mezzogiorno sul valore aggiunto nazionale è scesa dal 24,7 al 22,1 per cento (-2,6 punti). Ciò si è verificato a fronte di aumenti cumulati dell'1,6 per cento nel meridione e del 13,6 per cento nel dato italiano. Il differenziale di crescita si è aperto alla fine degli anni Novanta e si è approfondito in occasione della crisi finanziaria mondiale del 2008-09 e poi della crisi

del debito sovrano del 2011-12. La contrazione pandemica del 2020 è stata invece meno pronunciata nel Mezzogiorno che nel resto d'Italia, ma di minore intensità è poi stato il recupero registrato nel 2021 (+5,9 per cento al Sud e +6,7 per cento in Italia). Le tendenze declinanti del Mezzogiorno non sono state contrastate da un aumento degli appostamenti di bilancio pubblico. Al contrario, sia dal lato della spesa per consumi finali, sia in riferimento agli investimenti, le quote di risorse indirizzate al Mezzogiorno si sono ridotte. In dettaglio, la quota del Mezzogiorno sulla spesa pubblica per consumi finali è scesa sotto il 37 per cento dopo il 2004, per collocarsi al 34,6 per cento nel 2020, ultimo anno per il quale si abbia disponibilità di dati. Sul fronte degli investimenti pubblici, si rileva un tendenziale calo dopo la crisi finanziaria che, al di là dei picchi estemporanei legati alla chiusura dei cicli di programmazione dei fondi comunitari (2008 e 2015), ha portato a un minimo del 29 per cento nel 2018, da cui ci si è solo parzialmente allontanati nel biennio successivo, quando si è tornati sulla stessa quota di inizio periodo (29,3 per cento).

L'innalzamento della quota di riserva a favore del Mezzogiorno nell'ambito del PNRR trova quindi giustificazione in dinamiche dell'accumulazione pubblica che, nel difficile decennio aperto dalla crisi finanziaria mondiale, avrebbero mancato di compensare i pregressi divari territoriali. L'analisi delle procedure con cui le singole Amministrazioni stanno dando attuazione al Piano porta il Dipartimento per le politiche di coesione a considerare pari al 41 per cento la quota di risorse formalmente assegnata al Mezzogiorno e superiore al 45 per cento la parte di tali appostamenti riferibile a "progetti identificati", ossia con certezza di destinazione (in forte crescita rispetto al 28,8 per cento rilevato nella valutazione di inizio anno, cfr. Grafico 13).

Ciò costituisce comunque condizione necessaria, ma non sufficiente per il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei divari territoriali. Anche qualora alle regioni meridionali fossero riservati tutti i finanziamenti previsti, occorrerà verificare la capacità di spesa delle singole Amministrazioni, il problema rimanendo quello della messa a punto di adeguati strumenti di gestione dei programmi in un contesto segnato da tempi di realizzazione delle opere pubbliche sistematicamente superiori a quelli medi nazionali. Resta poi aperta la problematica relativa alla natura addizionale dei fondi mobilitati dal PNRR per il Mezzogiorno. Rilevano qui in primo luogo i tempi ristretti in cui il Piano deve trovare attuazione, che inevitabilmente hanno portato a ricomprendervi

misure la cui realizzazione era già prevista (i cosiddetti "progetti in essere"). Il tema è però più generale e attiene alla capacità di assorbimento di ulteriori risorse da parte di un territorio con bassa dinamica economica. Si consideri che, tenendo conto del rilevante ammontare dei finanziamenti ordinari ed europei già stanziati, il Mezzogiorno verrebbe a beneficiare nei prossimi anni di disponibilità superiori a quelle registrate negli anni dell'intervento straordinario. Ciò significa che la questione dell'addizionalità non si pone solo nel senso di evitare che i fondi del PNRR vadano a sostituire i finanziamenti ordinari, rischio rispetto al quale il legislatore si è tutelato, ma anche nel senso di non superare una dimensione ottimale dell'intervento.

19. La volontà di intervenire a compensazione dei divari meridionali interseca, pertanto, i grandi obiettivi del PNRR, fra i quali massimo rilievo riveste la transizione digitale. Una questione che si pone è quindi se anche in questo caso vi sia un ritardo specifico del Mezzogiorno che il Piano possa aiutare a colmare. Tale profilo di indagine è stato sviluppato attraverso la costruzione di un indice DESI regionale (*Digital Economy and Society Index* o Indice dell'Economia e della Società Digitale nella traduzione ufficiale italiana), replicando la metodologia adottata dalla Commissione europea per gli Stati membri (cfr. Grafico 14).

L'analisi, in primo luogo, ha confermato come anche in questo campo il Sud presenti ritardi significativi rispetto alla media italiana. Un secondo tema messo in luce è quello della grande eterogeneità che caratterizza le regioni meridionali in fatto di dotazioni digitali. Queste ultime non hanno lo stesso posizionamento all'interno delle varie dimensioni dell'indice, non presentano uno scostamento omogeneo rispetto alla media nazionale e registrano in alcuni casi ritardi - o anche posizioni di vantaggio - esclusivamente riferibili alla specifica realtà regionale. Ciò suggerisce l'opportunità di definire politiche che seguano un approccio verticale, con cui si selezionino le misure più adatte a completare le dotazioni digitali delle diverse aree meridionali.

L'architettura del PNRR, tuttavia, non appare allo stato sposare in pieno questo approccio; nel Piano, infatti, l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene, come ricordato, perseguito prevalentemente con la fissazione di un vincolo di destinazione sulle risorse, identificando, di fatto, un approccio di tipo orizzontale che si mostra efficace nel preservare il Mezzogiorno da un dirottamento delle risorse verso altre aree, ma non determina un impatto differenziato sugli elementi di ritardo digitale; da questo punto di

vista l'effetto potrebbe essere, più che di ridurre i divari territoriali, di impedirne un ulteriore ampliamento. Si prospetta la necessità di assicurare uno stretto coordinamento con le altre azioni che saranno intraprese a favore del Mezzogiorno (a cominciare da quelle rientranti nelle politiche di coesione) che seguono invece un approccio più selettivo.

20. La presenza di ritardi digitali, seppur territorialmente differenziati, può essere associata agli ampi divari di produttività che penalizzano il Mezzogiorno nel confronto italiano (e ancor più europeo). La capacità del PNRR di incidere sulle dimensioni meridionali del DESI potrebbe quindi sostenere un recupero della produttività relativa.

In questa prospettiva un esercizio di associazione delle iniziative del Piano alle quattro dimensioni del DESI porta ad identificare 71 misure del PNRR in grado di avere incidenza sull'indicatore. Ad esse si associa una dotazione finanziaria complessiva di 41,3 miliardi. Di questi, sono riservati al Mezzogiorno 14,9 miliardi, corrispondenti a una quota del 36,3 per cento, ancora inferiore al dettato normativo (cfr. Tavola 7). Questo valore medio presenta un'ampia dispersione, con quote che oscillano fra il 30 e l'83 per cento nelle varie missioni e componenti del Piano. Considerando le singole dimensioni del DESI, le quote sul totale delle risorse assegnate al Mezzogiorno non appaiono rispettare sempre il vincolo di destinazione: la dimensione "Integrazione delle tecnologie digitali" risulta ancora lontana dalla soglia del 40 per cento, che è molto vicina per la dimensione "Capitale umano" e superata per le altre due dimensioni.

Venendo, infine, ai profili attuativi, anche nelle misure riferibili al DESI si prospetta la grande complessità del Piano, che come noto contempla un elevato numero di scadenze e numerosi soggetti attuatori, con procedure esecutive caratterizzate da diversi gradi di rigidità amministrativa. A fine 2022, questi fattori di complicazione si traducevano nel mancato adempimento di 11 scadenze, tutte riferibili agli obiettivi nazionali del Piano. Una mancanza tutto sommato contenuta, considerando che il numero totale di adempimenti previsti nel periodo terminante a dicembre 2022 era di 107. La fase più delicata del processo attuativo è però quella che si presenta a partire dal 2023, quando sono previste 50 scadenze, a cui corrisponde un'accelerazione attesa della spesa del 190 per cento rispetto al triennio 2020-2022. Nella valutazione di impatto sulle dimensioni DESI, sono in particolar gli investimenti riconducibili all'*Integrazione delle tecnologie digitali* a concentrare nel 2023 quasi il 45 per cento della spesa programmata. Più

distribuito nel tempo è il profilo di spesa riferibile alle altre dimensioni DESI, ma il 2023 resta anche in questo caso l'anno che dovrebbe dare avvio all'effettiva messa a terra degli investimenti programmati (cfr. Grafico 15).

LA RIDUZIONE DEI DIVARI GENERAZIONALI E DI GENERE

21. Con riferimento agli altri due obiettivi trasversali del Piano (quelli della riduzione del divario generazionale e di genere) la rassegna dei principali indicatori consente di tratteggiare in maniera sintetica la situazione di partenza, identificando i fattori di maggiore criticità che caratterizzano la realtà italiana nel panorama europeo. Il tasso di occupazione giovanile (al 31,1 per cento tra i 15 e i 29 anni) è inferiore di oltre 16 punti alla media europea, i giovani che non studiano e non lavorano nella stessa fascia sono il 23 per cento contro il 13 della UE. Ancor più netto il ritardo sul fronte delle condizioni di genere: il tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne è al 22,8 per cento in Italia contro il 10,9 europeo (il 5,1 in Germania, il 9,8 in Francia); le donne che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa sono il 6,1 per cento in Italia contro l'1,3 per cento in Germania e il 3,8 in Francia. La mappatura delle misure in grado di incidere – direttamente o indirettamente – su tali due obiettivi consente una stima delle risorse allo scopo destinate. Si tratta di 49,7 miliardi per il divario di genere e di 54,6 miliardi per interventi a favore della questione giovanile.

A fine 2022 erano 131 i traguardi e obiettivi relativi a misure che intersecano le due dimensioni trasversali in discorso, di cui 24 in comune tra le stesse. Di tali obiettivi, sempre a fine anno, ne risultano completati 118, il 90 per cento, tra i quali rientrano tutti quelli aventi rilevanza europea. Nel 2023 dovranno essere conseguite altre 69 scadenze.

PNRR E SETTORE DELLE COSTRUZIONI

22. Il Piano è basato su una politica di rilancio degli investimenti che punta al rafforzamento della dotazione infrastrutturale del Paese e alla transizione *green* e digitale, allo scopo di aumentare il tasso di crescita dell'economia nel medio termine in un'ottica di sostenibilità.

Data l'enfasi sulla dotazione infrastrutturale, una parte significativa delle risorse mobilitate con il PNRR e il Piano complementare andrà ad attivare la filiera delle costruzioni. Quest'ultima è stata l'epicentro della doppia recessione che ha colpito l'economia italiana dopo il 2008. Gli investimenti in costruzioni in Italia avevano

registrato, dalla metà degli anni duemila, un crollo di quasi il 40 per cento, svolgendo un ruolo determinante nello spiegare le difficoltà dell'economia italiana in questo periodo (cfr. Grafico 16). Basti ricordare che fra il 2007, anno di massimo del Pil italiano, e il 2019, ultimo anno pre-pandemia, la domanda nazionale risultava ancora inferiore di 112 miliardi a prezzi costanti, di cui ben 74 concentrati negli investimenti in costruzioni.

La caduta degli investimenti negli anni 2010 ha inferto un grave colpo all'intera filiera. Se in prima battuta quello delle costruzioni è il settore coinvolto più direttamente dalla domanda degli investimenti in costruzioni, diversi altri settori svolgono un ruolo importante. Fra quelli che hanno una produzione integrata in misura rilevante nella filiera, vi sono sia settori dell'industria (prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti in metallo, industria del legno, smaltimento dei rifiuti) che dei servizi (servizi di ingegneria e progettazione).

23. Il biennio 2021-22 ha rappresentato un banco di prova interessante per esaminare la capacità del settore delle costruzioni di raggiungere livelli produttivi più elevati; un test importante, tenendo conto dell'esigenza di portare a termine nei prossimi anni un programma di investimenti ambizioso che richiederà un contributo elevato alla filiera delle costruzioni. Nel biennio, a dispetto della situazione difficile che ha caratterizzato il complesso dell'economia a seguito della pandemia, il settore è stato invece interessato da condizioni di domanda estremamente favorevoli: fra la fine del 2019 e il secondo trimestre del 2022 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una crescita del 29 per cento, pari a 10 miliardi al trimestre (quindi circa 40 su base annua). Su tale andamento hanno inciso – oltre alle condizioni favorevoli di contesto (rimozione delle misure restrittive, condizioni distese di accesso al credito, livelli minimi dei tassi d'interesse, accumulo di *stock* di attività finanziarie) – gli incentivi fiscali particolarmente generosi, in parte finanziati dal PNRR e dal PNC nella prospettiva di favorire la transizione ambientale.

L'andamento positivo del settore ha, tuttavia, sollevato dubbi riguardo alla sostenibilità di una crescita così accesa da parte della filiera. Si sono registrati significativi incrementi occupazionali, sfociati in problemi di reperimento di manodopera.

Tali tensioni, cui si aggiungono quelle ampliate - dalle dinamiche dei mercati internazionali - sul fronte dei prezzi, segnalano come il comparto si approssimi alla saturazione della capacità produttiva, necessitando esso stesso di investimenti e allargamento della base produttiva per tenere il passo degli obiettivi ambiziosi del PNRR.

24. Il flusso di opere attivato da quest'ultimo e dal PNC, rapportato al periodo in cui andrebbero realizzati gli investimenti secondo il programma, corrisponderebbe a circa venti miliardi all'anno, di cui oltre la metà avrebbe caratteristiche di aggiuntività.

Il rischio, evidentemente, è che in mancanza di una capacità produttiva adeguata, gli investimenti attivati procedano a rilento, non riuscendo a rispettare gli obiettivi. Questo naturalmente ne depotenzierebbe gli impatti attesi sulla crescita dell'economia e potrebbe anche mettere a rischio i finanziamenti della UE al nostro Paese. In alternativa, gli investimenti del PNRR potrebbero anche venire realizzati, divenendo una sorta di canale prioritario rispetto ad altre attività, con conseguente "effetto spiazzamento" di queste ultime e un'attenuazione dello stimolo atteso dal PNRR sulla crescita.

Va inoltre tenuta presente la scarsa attrattiva che alcuni settori, a elevata presenza di occupati con *skill* ridotte, hanno per i più giovani, dato anche il progressivo aumento del tasso di scolarizzazione delle generazioni all'ingresso nel mercato del lavoro (cfr. Tavola 8). Non è un caso che da diversi anni le costruzioni abbiano visto un progressivo incremento della presenza di lavoratori stranieri (cfr. Grafico 17).

Di fronte alle difficoltà di reperimento di manodopera emerse negli ultimi due anni, si pone quindi la necessità di assecondare la domanda di lavoro delle imprese, garantendo un adeguato flusso di lavoratori in ingresso nel mercato, eventualmente favorendo gli arrivi dall'estero. Politiche specifiche per l'occupazione in edilizia, legate all'inserimento di lavoratori stranieri, possono agevolare la realizzazione dei piani del PNRR, data la scarsa preferenza dei giovani italiani per questo tipo di occupazioni.

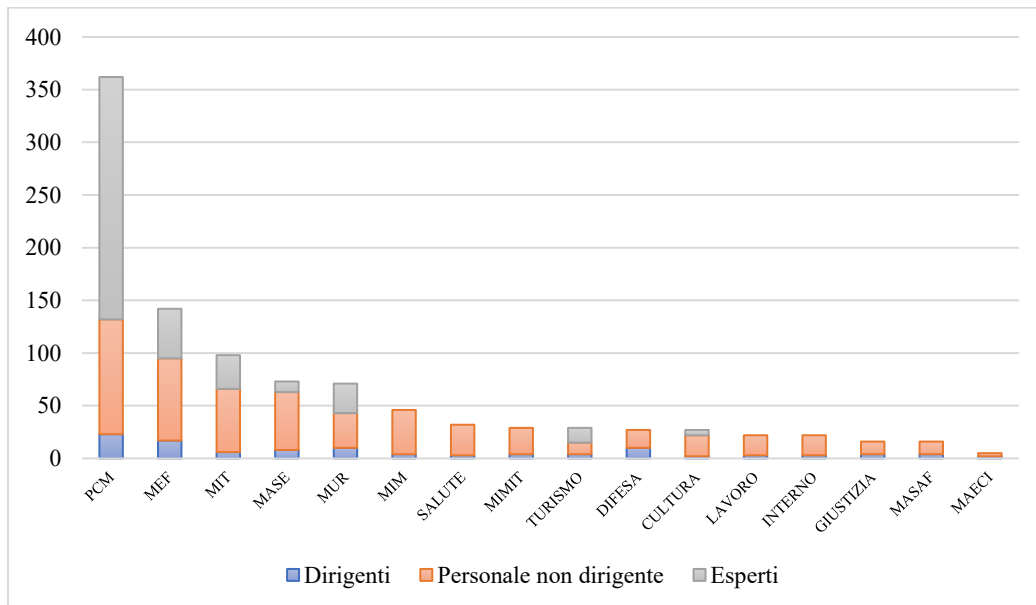
Un aspetto, poi, da considerare è che la filiera delle costruzioni è composta in prevalenza da settori caratterizzati, anche per motivi fisiologici legati alle mansioni da svolgere, da forti disparità di genere: un aumento dell'attività dell'edilizia, e negli altri campi manifatturieri dell'indotto, rischia quindi di aumentare le distanze di genere, esito questo non coerente con gli obiettivi trasversali del PNRR.

In definitiva, la crescita delle costruzioni non appare risolutiva dei divari di genere, e può concorrere solo limitatamente a ridimensionare i *gap* generazionali in Italia. Un contributo potrà invece derivare dalla maggiore occupazione richiesta negli studi professionali, caratterizzati da una quota più alta di giovani e donne con titoli di istruzione elevati, proprio in connessione alla realizzazione degli investimenti in costruzioni del PNRR.

GRAFICI E TABELLE

GRAFICO 1

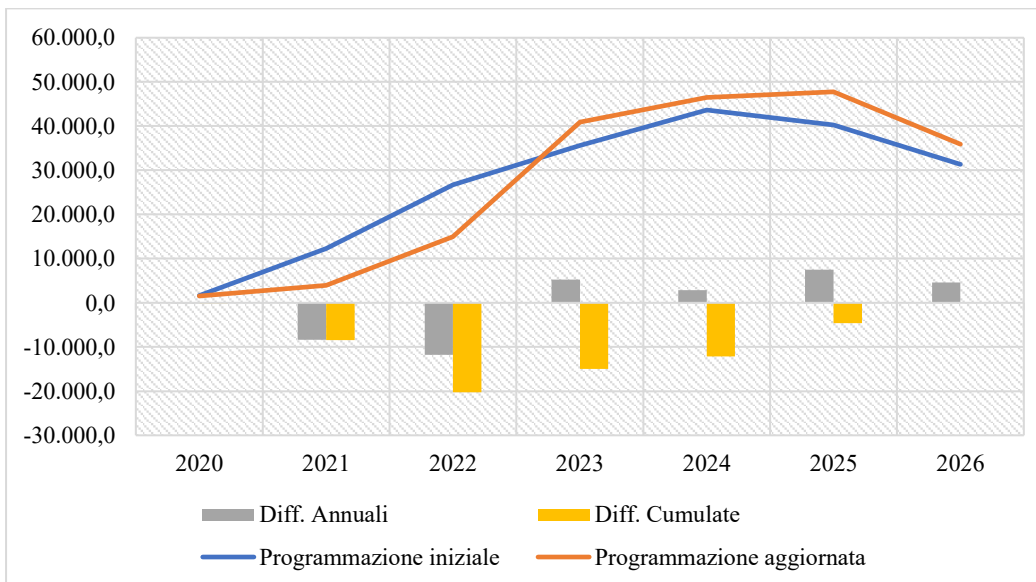
PERSONALE DEDICATO AL PNRR



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati dei Ministeri.
Cfr. Tomo I, PNRR: Governance, aspetti finanziari e indicatori comuni

GRAFICO 2

CONFRONTO TRA PROGRAMMAZIONI FINANZIARIE PNRR



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS
Cfr. Tomo I, Aggiornamento della programmazione finanziaria, pag. 27

TAVOLA 1

IMPATTO DELLE RISORSE RRF SUI SALDI (in miliardi)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Risorse RRF registrate tra le entrate finali	0,0	1,5	9,0	21,7	16,2	14,8	5,7
Mag. Spese/Min entrate registrate	1,5	3,9	15,0	40,9	46,5	47,7	35,9
<i>di cui finanziate da sovvenzioni</i>	0,0	1,5	9,0	21,7	16,2	14,8	5,7
<i>di cui finanziate da prestiti</i>	1,5	2,4	6,0	19,3	30,2	32,9	30,2
Effetto sull'indebitamento netto	-1,5	-2,4	-6,0	-19,3	-30,2	-32,9	-30,2
<i>In % Pil</i>	0,1%	0,1%	0,3%	1,0%	1,4%	1,5%	1,4%*
Per memoria							
Erogazioni di cassa (rate dall'UE)	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Sovvenzioni	0,0	9,0	21,2	12,0	8,6	6,8	11,3
Prestiti	0,0	15,9	22,1	23,2	19,8	22,1	19,4
Totale	0,0	24,9	43,3	35,3	28,4	28,9	30,8

* In assenza di stime, a meri fini di calcolo è stata ipotizzata l'invarianza del Pil rispetto al precedente anno

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati REGIS e NaDef 2022

Cfr. Tomo I, Regole di contabilizzazione del PNRR e impatto sui saldi di finanza pubblica, pag. 29

DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI ED ASSEGNAZIONE AI PILASTRI DEL RRF

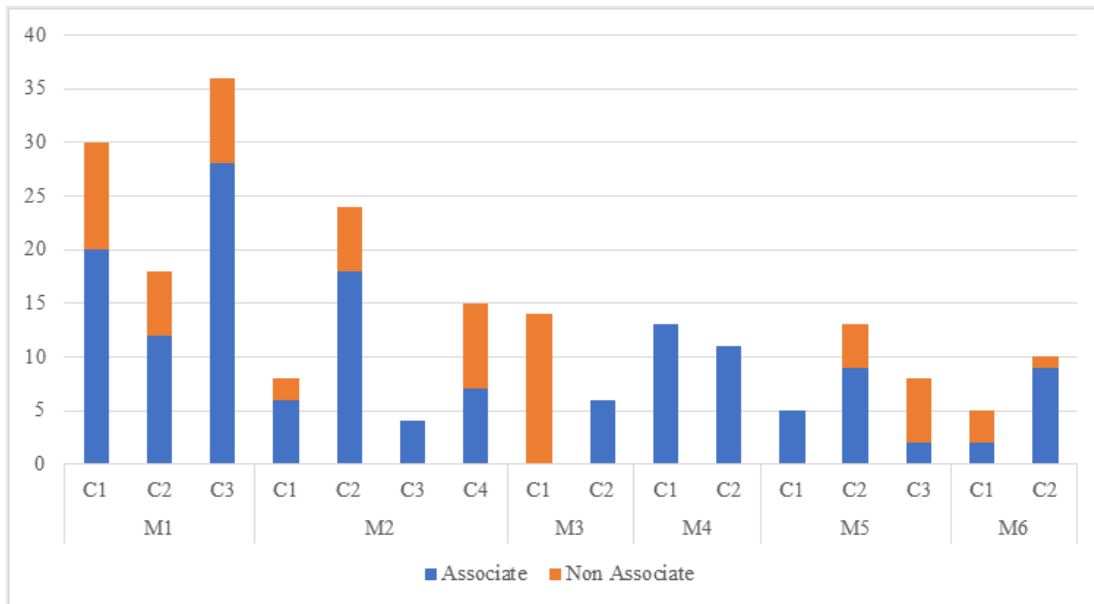
INDICATORI	PILASTRI						Unità
	1	2	3	4	5	6	
1 Risparmi sul consumo annuo di energia primaria	■		■				MWh/ anno
2 Capacità operativa supplementare installata per l'energia rinnovabile	■		■				MW
3 Infrastrutture per i combustibili alternativi (punti di ricarica/ rifornimento)	■		■				Punti
4 Popolazione che beneficia di misure di protezione contro inondazioni, incendi boschivi e altre catastrofi naturali connesse al clima	■			■			Abitanti
5 Abitazioni aggiuntive con accesso a Internet fornito attraverso reti ad altissima capacità		■		■			Abitazioni
6 Imprese beneficiarie di un sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali		■	■				Imprese
7 Utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati		■			■		Utenti/ anno
8 Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno			■				Equivalenti a T/P
9 Imprese beneficiarie di un sostegno (tra cui piccole imprese, comprese le microimprese, medie e grandi imprese)			■				Imprese
10 Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione		■		■		■	Persone
11 Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro			■	■			Persone
12 Capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate				■	■		Persone/ anno
13 Capacità delle classi nelle strutture per la cura dell'infanzia e nelle strutture scolastiche nuove o modernizzate				■		■	Persone
14 Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno						■	Persone

Fonte: Elaborazione Corte dei conti sull'Allegato al Regolamento Delegato (UE) 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021. Pilastro 1 ■: transizione verde; Pilastro 2 ■: trasformazione digitale; Pilastro 3 ■: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti; Pilastro 4 ■: coesione sociale e territoriale; Pilastro 5 ■: salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi; Pilastro 6 ■: politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.

Cfr. Tomo I, Gli indicatori per il monitoraggio del PNRR, pag. 38

GRAFICO 3

MISURE ASSOCIATE E NON ASSOCIATE AGLI INDICATORI COMUNI: MISSIONE E COMPONENTE



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori ItaliaDomani
Cfr. Tomo I, Gli indicatori per il monitoraggio del PNRR, pag. 42

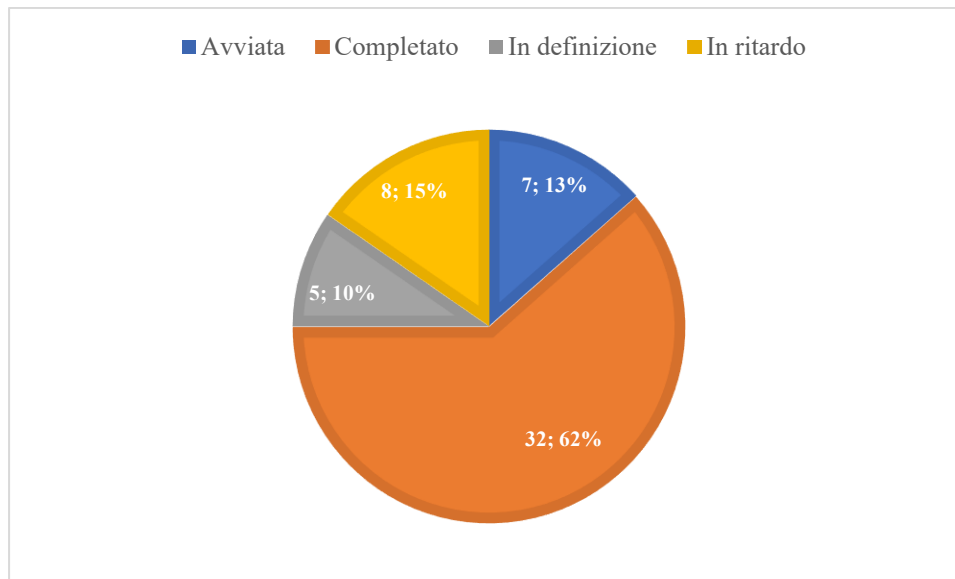
TAVOLA 3

PROGETTI CON M&T ESAURITI A FINE 2022

Tipo progetto	N° prog. con M&T esauriti	% su totale	Imp. prog. con M&T esauriti (mln €)	% su totale
Investimenti	31	48,4%	3.521	1,90%
Riforme	7	3,2%	189	3,39%
Totale	38	13,5%	3.710	1,94%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS
Cfr. Tomo I, L'attuazione degli interventi nel II semestre 2022, pag. 61

STATO AVANZAMENTO M&T ITA IN SCADENZA II SEM. 2022



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni
Cfr. Tomo I, L'attuazione degli interventi nel II semestre 2022, Tavola 34, pag. 73

OBIETTIVI DEL I SEMESTRE 2023: PER TIPOLOGIA

Tipologia di obiettivo	EU		EU Totale	ITA		ITA Totale
	Milestone	Target		Milestone	Target	
Accordi e Protocolli d'intesa	2		2	1		1
Monitoraggio				1		1
Normativa settoriale	8		8			
Piano di riparto e trasferimenti	1		1			
Procedura ad evidenza pubblica	8		8	21		21
Progetti				6		6
Risultato quantitativo finale		4	4		1	1
Risultato quantitativo intermedio		3	3		24	24
Studi preliminari e Linee guida	1		1			
Totale complessivo	20	7	27	29	25	54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS
Cfr. Tomo I, Prime indicazioni sull'attuazione del Piano nel I semestre 2023, pag. 77

TAVOLA 5

TRASFERIMENTI A SOGG. ATTUATORI E REALIZZATORI: PER TIPO DI BENEFICIARIO

(in migliaia)

Classificazione beneficiario	Attuatore	% sul totale	Realizzatore	% sul totale	Totale complessivo	% sul totale
Agenzie dello Stato e Autorità indipendenti	165.031	3,1	0	0,0	165.031	2,7
Amministrazioni Centrali	437.200	8,1	-	-	437.200	7,2
Ente pubblico economico	0	-	20.543	3,2	20.543	0,3
Ente pubblico non economico	80.148	1,5	34.599	5,4	114.747	1,9
Enti territoriali	2.034.134	37,7	-	-	2.034.134	33,7
Istituto Ente pubblico di ricerca	156.782	2,9	-	-	156.782	2,6
Riversamento all'entrata	208.631	3,9	-	-	208.631	3,5
Società e soggetti privati	0	-	541.862	84,3	541.862	9,0
Società pubblica	2.302.086	42,7	35.238	5,5	2.337.324	38,7
Università e istituti di istruzione universitaria	13.043	0,2	10.839	1,7	23.882	0,4
Totale complessivo	5.397.055	100,0	643.081	100,0	6.040.135	100,0

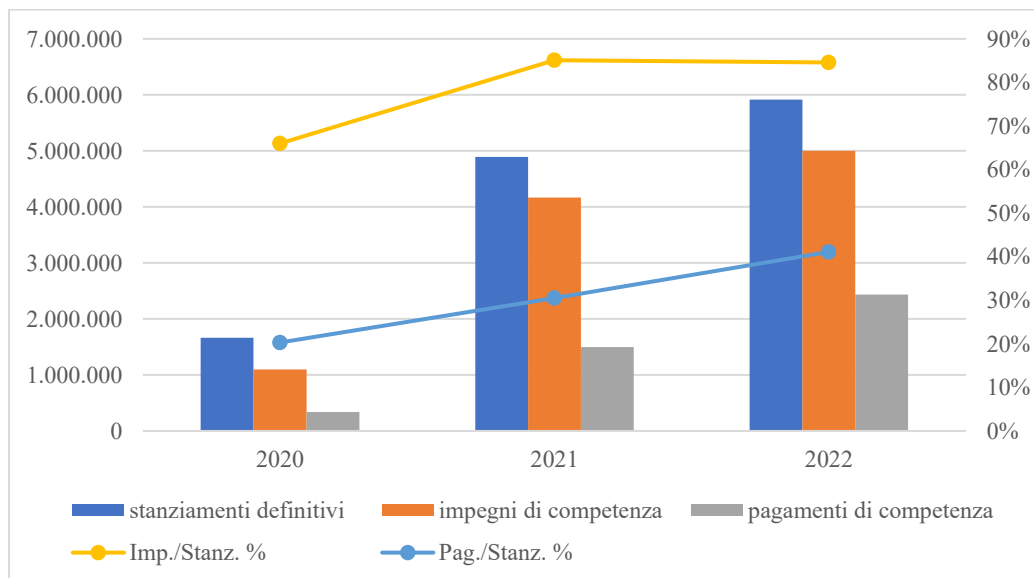
Dati osservati al 2 febbraio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Cfr. Tomo I, I flussi finanziari nelle contabilità di tesoreria delle Amministrazioni centrali, pag. 93

GRAFICO 5

DATI CONTABILI DEI PROGETTI IN ESSERE (IN MIGLIAIA)

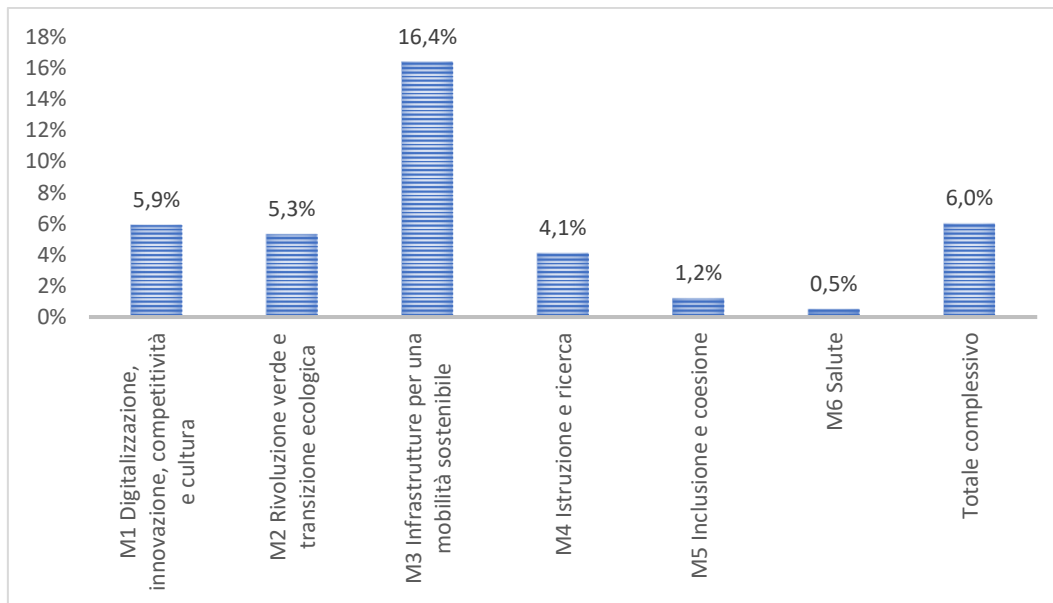


* Sono ricomprese solo le misure che presentano stanziamenti in bilancio per progetti in essere. Non sono ricomprese le misure che interessano il Fondo sviluppo e coesione, i trasferimenti a RFI, l'efficiamento energetico, la riduzione del rischio idrogeologico e la riforestazione. Dati al 13 febbraio 2023.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS e dati ReGiS

Cfr. Tomo I, I progetti in essere nel bilancio dello Stato

AVANZAMENTO DELLA SPESA SOSTENUTA A FINE 2022



*Valori al netto delle tre misure particolarmente segnate dall'eccedenza di spesa: Ecobonus-Sismabonus, credito d'imposta per beni strumentali 4.0 e per attività di formazione 4.0.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis e tesoreria.

Cfr. Tomo I, L'attuazione dei progetti del PNRR: la spesa dichiarata come sostenuta, pag. 104

TAVOLA 6

PNRR – IMPORTO RIPARTITO PER MISSIONE

(In milioni)

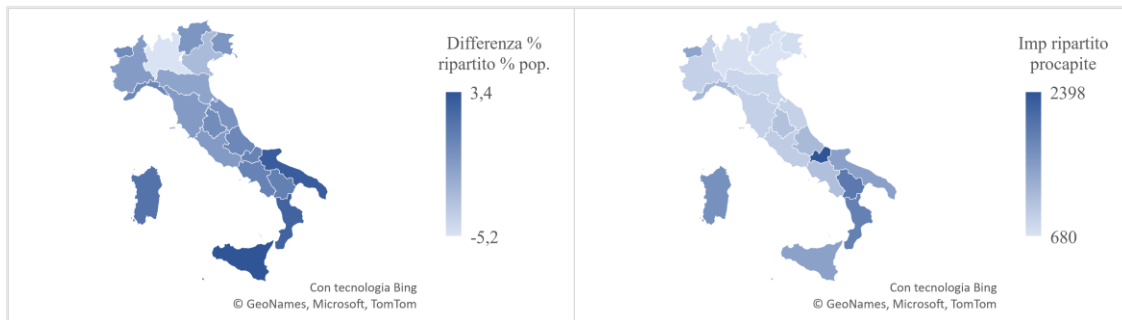
Missione	finanziamento complessivo del PNRR	finanziamento per le misure oggetto di riparto	%	importo ripartito	%
	a	b	b/a	c	c/b
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	40.291	11.935	29,6	9.869	82,7
Inclusione e coesione	19.851	17.219	86,7	12.697	73,7
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25.397	6.576	25,9	6.576	100,0
Istruzione e ricerca	30.876	15.692	50,8	8.728	55,6
Rivoluzione verde e transizione ecologica	59.459	24.329	40,9	23.563	96,9
Salute	15.626	13.546	86,7	11.404	84,2
Totale complessivo	191.499	89.297	46,6	72.838	81,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

Cfr. Tomo I, La territorializzazione del PNRR, pag. 117

GRAFICO 7

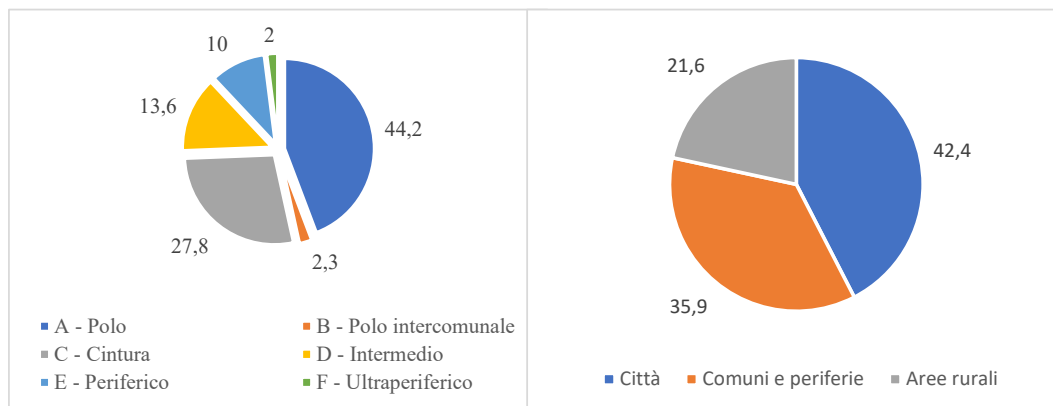
PNRR – RIPARTO TERRITORIALE DELLE RISORSE



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis
Cfr. Tomo I, La territorializzazione del PNRR

GRAFICO 8

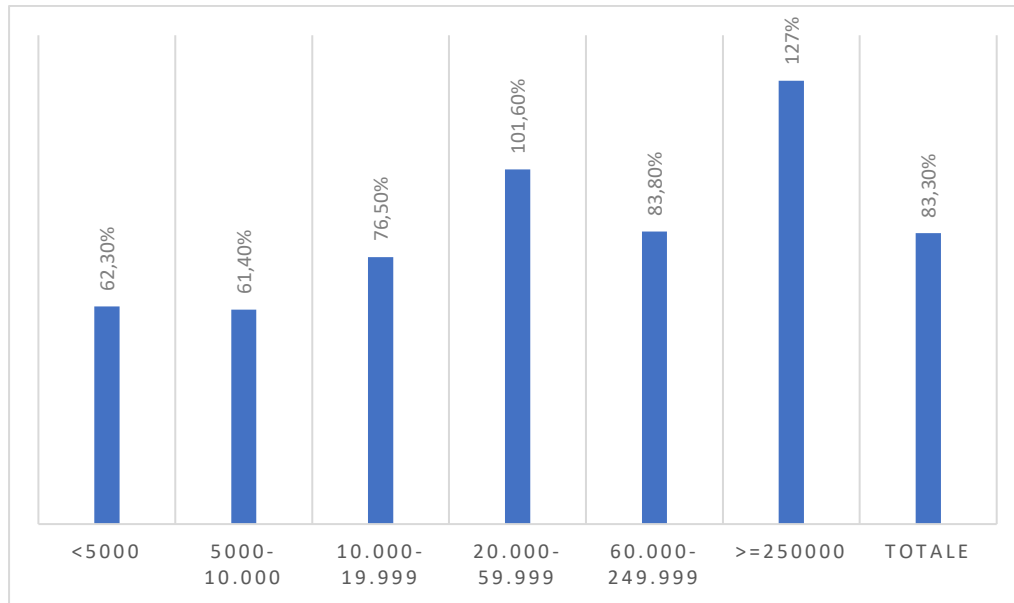
PROGETTI COMUNALI PER CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI IN BASE ALLA STRATEGIA AREE INTERNE E AL GRADO DI URBANIZZAZIONE



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis
Cfr. Tomo I, La territorializzazione del PNRR, Tavola 66, pag. 131

GRAFICO 9

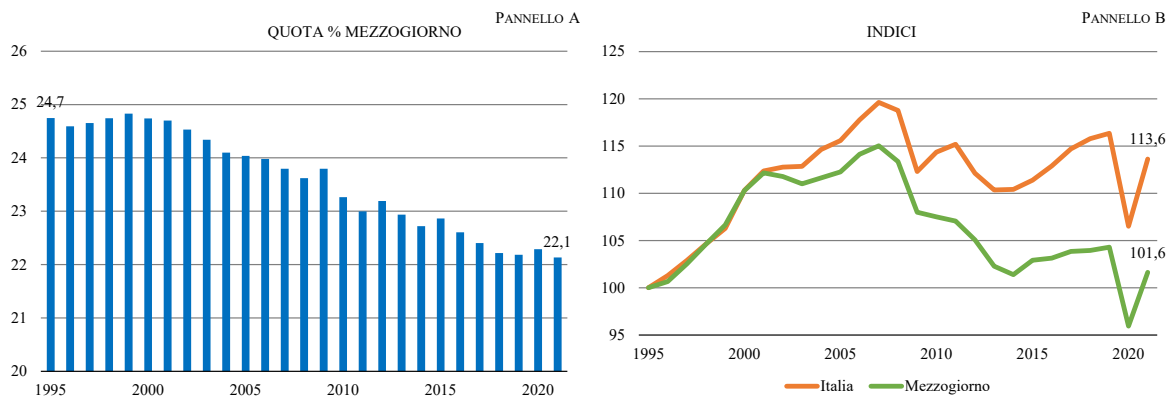
PAGAMENTI PER IFL DEI COMUNI (ANNI 2017-2020) E IMPATTO FINANZIARIO DEI PROGETTI PNRR



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope al 23 febbraio 2023
Cfr. Tomo I, La territorializzazione del PNRR, Tavola 67, pag. 133

GRAFICO 10

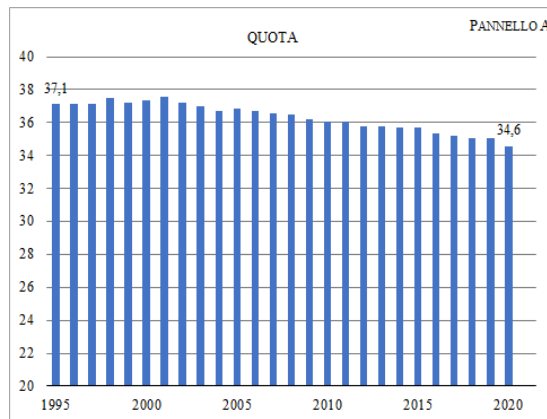
GLI ANDAMENTI DEL VALORE AGGIUNTO NEL MEZZOGIORNO E IN ITALIA (VALORI CONCATENATI)



Fonte: elaborazione su dati Istat
Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 170

GRAFICO 11

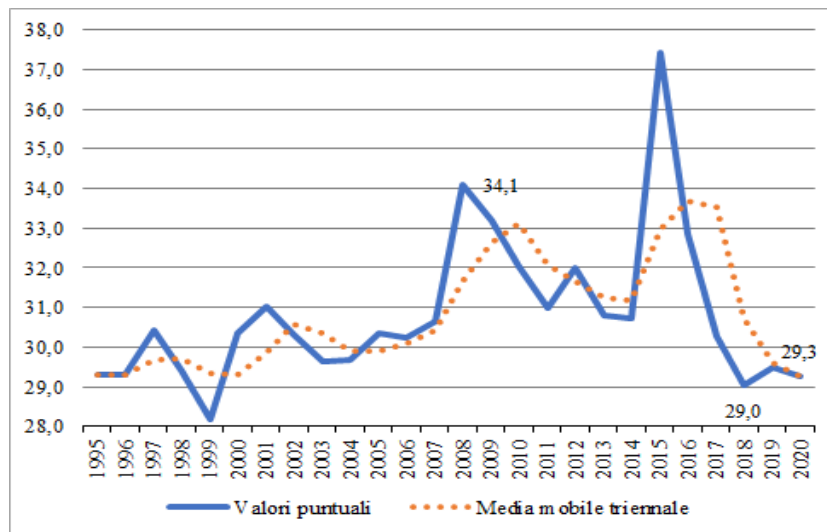
SPESA PUBBLICA PER CONSUMI FINALI: QUOTA MEZZOGIORNO



Fonte: elaborazione su dati Istat
 Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 171

GRAFICO 12

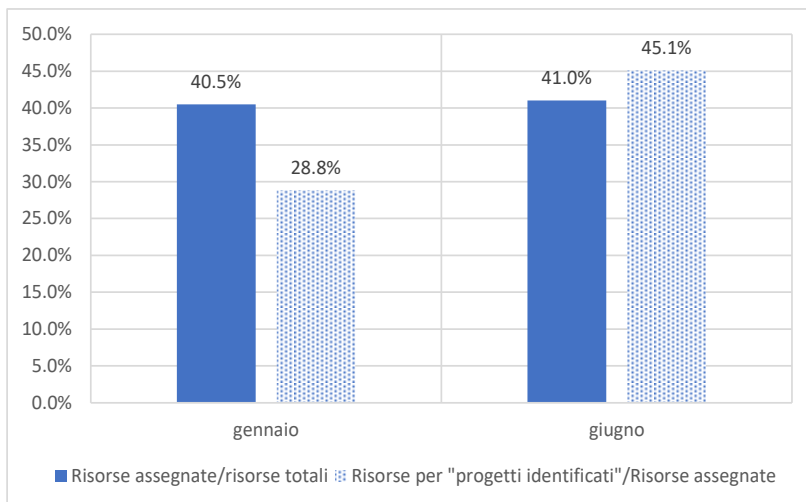
INVESTIMENTI FISSI LORDI DELLA BRANCA PROPRIETARIA "AMMINISTRAZIONE PUBBLICA": QUOTA DEL MEZZOGIORNO



Fonte: elaborazione su dati Istat
 Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 171

GRAFICO 13

STIMA DELLE QUOTE DELLE RISORSE PNRR ASSEGNATE AL MEZZOGIORNO

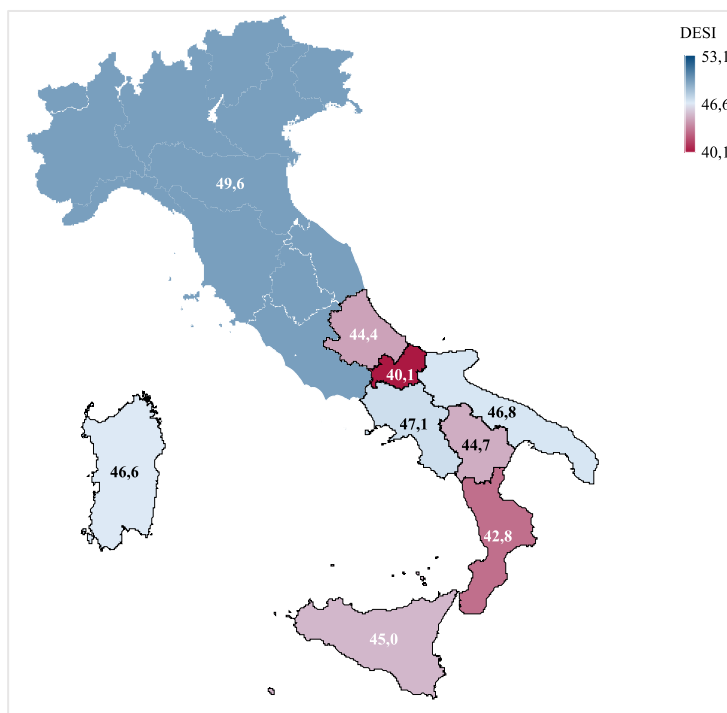


Fonte: elaborazione su dati DPC

Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 173

GRAFICO 14

INDICE DESI REGIONALE: IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat, EUROSTAT, MUR, AGCOM, Commissione Europea, AGID.

Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 176

MISURE DEL PNRR CHE IMPATTANO SUL DESI PER MISSIONE E COMPONENTE

(milioni di euro)

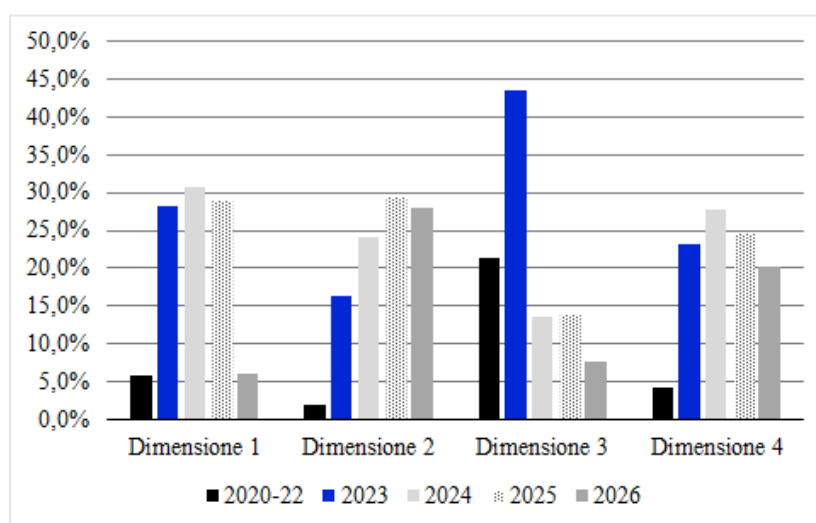
Missione e componente	Risorse totali	di cui territorializzabili	% tag digital	DPC territorial digital	% DPC	DPC mezzogiorno digital	
		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c=(a*b)</i>	<i>d</i>	<i>e=(c*d)</i>	
M1	C1	8.411	6.724	83,8%	5.363	37,7%	2.022
	C2	21.565	18.423	94,6%	17.253	30,7%	5.288
	C3	1.069	668	77,6%	454	35,2%	160
	Totale	31.046	25.815	91,1%	23.071	32,4%	7.470
M2	C1	1.330	1.300	33,5%	416	40,0%	166
	C4	18	15	100,0%	15	83,5%	12
	Totale	1.348	1.315	34,4%	431	41,5%	179
M3	C1	2.970	2.970	100,0%	2.970	45,0%	1.337
	C2	360	250	100,0%	250	40,0%	100
	Totale	3.330	3.220	100,0%	3.220	44,6%	1.437
M4	C1	3.832	3.832	93,2%	3.573	41,2%	1.474
	C2	7.130	7.130	54,8%	3.910	42,2%	1.649
	Totale	10.962	10.962	68,3%	7.483	41,7%	3.122
M5	C1	6.050	6.010	40,0%	2.404	38,2%	919
	C2	500	500	55,0%	275	34,2%	94
	Totale	6.550	6.510	41,1%	2.679	37,8%	1.013
M6	C1	1.280	1.176	100,0%	1.176	40,4%	475
	C2	5.725	4.693	75,3%	3.280	39,4%	1.293
	Totale	7.005	5.869	79,8%	4.456	39,7%	1.768
Totale PNRR	60.241	53.691	79,4%	41.340	36,3%	14.989	

Fonte: elaborazione su dati Corte dei conti

Nota: La tavola fornisce la dotazione delle diverse Componenti del PNRR arrotondata all'unità. I calcoli dei totali digitali e della quota Mezzogiorno sono stati effettuati sui valori in euro, al maggior livello di dettaglio disponibile. I totali potrebbero non coincidere con la somma dei valori esposti a causa di arrotondamenti.

Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 188

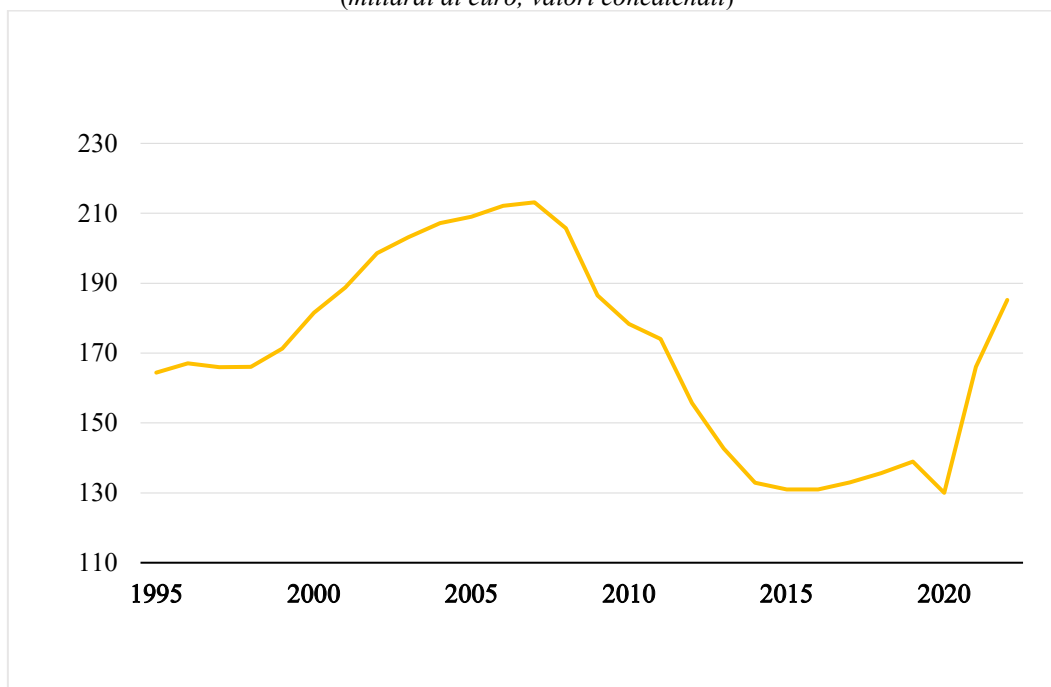
GRAFICO 15

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DELLE RISORSE PNRR CHE IMPATTANO SUL DESI DEL MEZZOGIORNO
(QUOTE ANNUE SULLA SPESA TOTALE PREVISTA)

Fonte: elaborazione Corte dei conti

Cfr. Tomo I, Sezione II, PNRR: contrasto dei divari territoriali e ritardo digitale del Mezzogiorno, pag. 190

INVESTIMENTI FISSI LORDI IN COSTRUZIONI
(miliardi di euro, valori concatenati)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Cfr. Tomo I, Sezione II, Il settore delle costruzioni e la sfida del PNRR, pag. 243

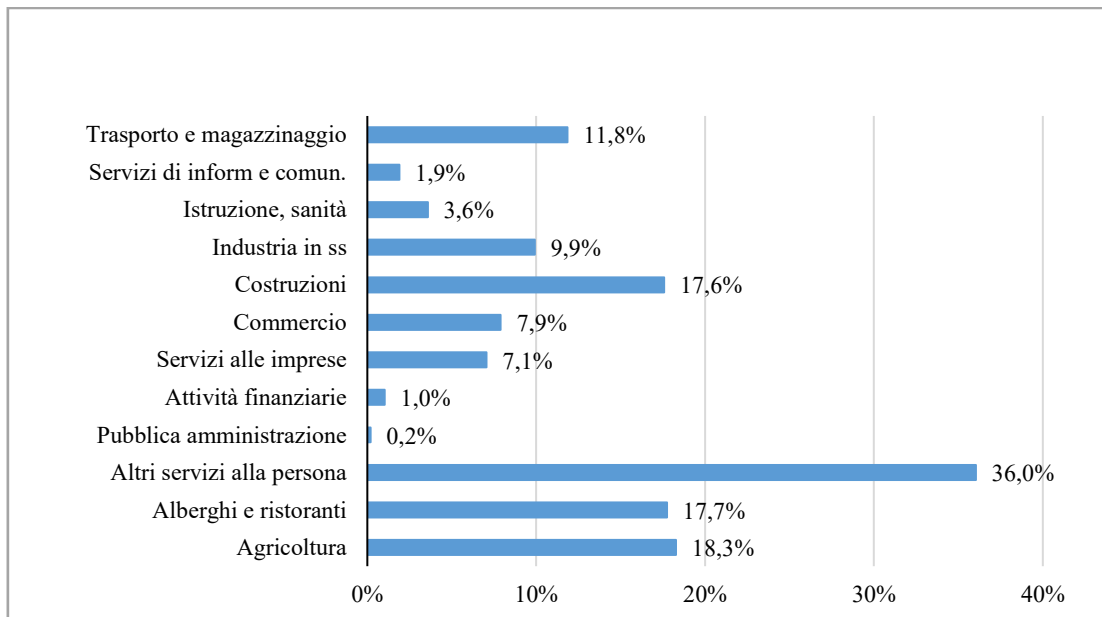
CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI (DATI 2021)

	Costruzioni	Tot economia
<i>genere</i>		
Maschi	92,7%	57,8%
Femmine	7,3%	42,2%
<i>classi di età</i>		
15-34	19,3%	21,9%
35-49	42,4%	39,4%
50-64	35,8%	35,7%
> 64	2,5%	3,1%
<i>carattere occupazione</i>		
dipendenti	64,9%	78,2%
a tempo indeterminato	53,3%	65,3%
a termine	11,7%	12,8%
indipendenti	35,1%	21,8%
dipendenti full-time	59,9%	63,0%
dipendenti part-time	5,0%	15,1%
<i>territorio</i>		
Nord-ovest	30,4%	29,8%
Nord-est	19,9%	22,5%
Centro	18,6%	21,5%
Sud	31,1%	26,3%
<i>cittadinanza</i>		
Italiani	84,5%	90,0%
Stranieri	15,5%	10,0%
<i>titolo di studio</i>		
Fino licenza media	55,2%	29,8%
Diploma	40,8%	45,9%
Laurea e oltre	4,0%	24,3%

Fonte: elaborazione su dati RCFL Istat

Cfr. Tomo I, Sezione II, Il settore delle costruzioni e la sfida del PNRR, pag. 260

LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI (IN % DEGLI OCCUPATI DEL SETTORE, DATI 2019)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Cfr. Tomo I, Sezione II, Il settore delle costruzioni e la sfida del PNRR, pag. 262